

La ricerca curata da don Giovanni Magnante La chiesa di Colleberardi ha la sua storia Un volume ne ripercorre i tre secoli di vita

È sempre un momento importante per la vita civile e religiosa di una comunità, quello in cui diventa possibile conoscere da vicino le origini e le vicende passate della propria Chiesa parrocchiale, che, soprattutto, nei piccoli centri, è sempre il cuore di un paese, luogo che testimonia l'esperienza religiosa di intere generazioni, la loro fede, le loro tradizioni, in qualche modo il loro incontro con Dio, i loro momenti di festa e di aggregazione.

Anche la comunità di S. Maria della Consolazione nella frazione di Colleberardi di Veroli ha ora "nero su bianco" la storia della propria chiesa: ne è autore don Giovanni Magnante, giovane sacerdote originario proprio di Veroli, con una particolare passione per la ricerca storico-religiosa. Il suo libro, che porta il titolo "La Chiesa di Colleberardi in Veroli", è stato ufficialmente presentato proprio nella Chiesa della frazione verolana la settimana scorsa, alla presenza di un folto numero di fedeli, dell'autore del volume, del parroco don Adriano Stirpe, del sindaco Giuseppe D'Onorio. Sono inoltre intervenuti mons. Francesco Mancini, responsabile dell'archivio vescovile di Veroli, e i parroci di Casamari, don Ildebrando Di Fulvio, di Scifelli, padre Giuseppe Scelzi, e di Boville, don Bernardino D'Aversa. Le pagine dell'opera di don Giovanni ripercorrono le principali vicende storiche della Chiesa di Colleberardi, a partire dalla sua fondazione che risale al 1671, quando, per venire incontro alle esigenze spirituali della gente del posto, si diede inizio alla costruzione del tempio. Nel volume, corredato da un valido repertorio fotografico, non mancano le origini delle va-



Da sinistra: Mons. Mancini, Don Adriano Stirpe, Don Giovanni Magnante e il sindaco D'Onorio



FOTOSERVIZIO A CURA DI NICOLETTA FINI

Un momento della presentazione nella Chiesa di Colleberardi

rie cappellaniche sorte sul territorio parrocchiale: San Cristoforo, Casino Spani, S. Andrea Avellino. A queste si aggiungono i cenni a particolari vicende e curiosità emerse dalle ricerche di archivio, come anche un richiamo alle vocazioni originatesi da alcune famiglie della parrocchia. "La ricerca portata a termine da don Giovanni - ha affermato il parroco don Adriano - consente di avere un'ampia prospettiva storica e pastorale sulla chiesa di Colleberardi ed è un lavoro prezioso per la vita della nostra parrocchia". Apprezzamento per il lavoro di don Magnante ha espresso anche il sin-

daco D'Onorio, che ha sottolineato la "ricchezza di contenuti e particolari inediti del testo". Ugual riconoscimento è venuto da mons. Mancini.

Dal canto suo, l'autore del volume si è augurato che il proprio lavoro vada a vantaggio della vita della comunità, auspicando anche che qualcuno, specie tra i più anziani, possa aggiungere alla storia della Chiesa quei particolari riguardanti la vita quotidiana, che non si trovano negli archivi. "Sarei onorato poi - ha concluso don Giovanni - che altri continuassero nello studio, magari anche qualche studente per una tesi di laurea".

Il testo stampato dal Comune di Monte S. Giovanni Padre Mariano racconta san Felice da Cantalice Una biografia del primo santo Cappuccino

AUGUSTO CINELLI

Era il 18 maggio 1545 quando Fra' Felice da Cantalice emetteva la professione dei voti religiosi nel convento dei Francescani Cappuccini di Monte San Giovanni Campano. Ed è una significativa coincidenza che proprio dal convento monticiano, che non a caso è immerso in quella che ora si chiama "Oasi S. Felice", venga ora un importante tributo alla vita e all'apostolato di un Frate che per la gente che lo conobbe diventò Santo già al momento della morte per la fama popolare che lo avvolgeva. Parliamo della pubblicazione della biografia di San Felice, opera dell'infaticabile storico cappuccino Padre Mariano D'Alatri, la cui stampa è stata curata dal Comune di Monte San Giovanni e la cui presentazione è avvenuta proprio nel convento monticiano l'8 ottobre scorso.

Padre Mariano, che ha all'attivo oltre 50 anni di lavoro all'Istituto storico dei Cappuccini di Roma, centinaia di pubblicazioni, tra cura di collane storiche, articoli per riviste, volumi propri, biografie e recensioni, mentre "finge" di riposarsi nel romitorio di Monte S. Giovanni, ha dunque portato a termine questa nuova ricerca, che ha preso il titolo "Il Santo delle vie di Roma. Felice da Cantalice".

Felice, nato nel 1515 a Cantalice, località del Reatino a due passi dal Terminillo, conosciuto i Cappuccini soprattutto nella vicina Cittaducale, entrò nella ancor giovane famiglia francescana sul finire del 1543, attratto in particolare dall'ideale ascetico della solitudine e della povertà radicale. E, in effetti, nei primi anni di vita religiosa, egli dimorò nei solitari conventi di Fiuggi, Monte S. Gio-

vanni, Tivoli e Viterbo. Ma, nel 1547, la volontà di Dio "scombinò" i suoi piani: i superiori lo destinarono infatti a questuare pane e vino nella fastosa Roma cinquecentesca, lui che ebbe a dire "Io non volevo più toccar pane e il Signor m'ha reso padrone di tutti i forni di Roma". Così, per più di 40 anni, Frà Felice si caricò continuamente di pane sulle spalle, divenendo notissimo tra il popolo, ma anche tra gli aristocratici e gli uomini di Chiesa. Il suo "Deo gratias", che sempre anticipava il suo arrivo alla soglia di qualsiasi abitazione, divenne famoso, tanto che grossi signori, cardinali, popolane benestanti e signore della nobiltà furono coinvolti dall'operato del frate a vantaggio dei diseredati. Grande umiltà, profondo spirito di preghiera, servizio reso in letizia, infaticabile lavoro fatto di "piedi nudi" per le vie di Roma e di pesi portati sulla schiena, semplicità ma anche sapienza nel linguaggio, furono i tratti speciali di questa particolare figura di Santo, che annoverò tra i suoi amici altri due grandi Santi dell'epoca, Filippo Neri e Carlo Borromeo.

Felice morì il 18 maggio 1587 (lo stesso giorno cade la memoria liturgica): per rendergli omaggio migliaia di romani assediavano il convento in cui si trovava. Fu canonizzato da Clemente XI nel 1712. Le sue spoglie sono custodite nella Chiesa della Concezione dei Cappuccini in Via Veneto a Roma.

Ora l'agile volume di Padre Mariano D'Alatri offre una suggestiva e gustosissima sintesi della sua vicenda, per tanti aspetti ancora significativa per l'uomo di oggi, come ha evidenziato, in occasione della presentazione al pubblico del volume, Fra' Marco Darpetti, che ha collegato l'esperienza di San Felice alle domande

e alle attese del nostro tempo, in fondo simili a quelle della società in cui il piccolo-grande Cappuccino ha vissuto. Diverse le presenze autorevoli, politiche e culturali, all'incontro dell'8 ottobre.

(Chi desiderasse conoscere il volume, può richiederlo alla Biblioteca comunale di Monte S. Giovanni, chiamando il numero 0775-289541).



Solidarietà protagonista a Strangolagalli

Giornata particolare a favore di circa 200 ospiti

ENZO CINELLI

La "Giornata della solidarietà" è stata un momento importante per la comunità parrocchiale di Strangolagalli. Ad organizzare l'appuntamento il parroco Don Ambrogio Tonui assieme al gruppo Caritas parrocchiale ed il "Siloe" di Frosinone. Il senso dell'iniziativa la riassume così il "parroco venuto da lontano": "La solidarietà è alla base dell'esser cristiani. Essa è l'armonia perfetta e la concordia con altri nel modo di pensare, di sentire, di agire. La condivisio-

ne degli impegni e delle responsabilità assunte insieme ad altri a cui si è legati da rapporti di affinità ideologica o da comuni interessi. La capacità dei cristiani di prestarsi reciproca assistenza e il comportamento che ne deriva è solidarietà. Serve un'attenta programmazione pastorale che faccia emergere le reali necessità di chi vive nel disagio con la priorità dell'attenzione al territorio. Nessuna persona può esser considerata solo un soggetto economico passivo, il cui valore è commisurato alla sua capacità d'ac-

quisto." Una giornata serena e gioiosa condivisa con anziani e persone diversamente abili. Erano circa duecento i graditi ospiti giunti da più parti. Ad accoglierli il gruppo Caritas e i volontari dell'Associazione Siloe. L'animazione è stata curata da musicisti e volontari locali. I prodotti alimentari per il pranzo comunitario sono stati in parte offerti dai commercianti, del paese e non solo. Nel pomeriggio don Ambrogio Tonui e don Giuseppe Sperduti, vicario di Ceccano, hanno officiato la Santa Messa, ani-

mata dal coro parrocchiale. La responsabile locale della Caritas, Marisa Querqui, ha ringraziato coloro che hanno voluto condividere la giornata di festa: "L'incontro è stato occasione per tutti, giovani ed adulti per migliorare ed arricchire la propria sensibilità verso chi vive una situazione di disagio. Crediamo che tutti siamo responsabili di tutti e non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle differenze che esistono nella vita delle persone. Ogni uomo è una risorsa, un bene prezioso per gli altri."

**Contatti
con la redazione
diocesana
di "Avvenire"
e con il sito web**

Ricordiamo che per inviare contributi o notizie, oltre che per segnalare iniziative per queste pagine, è attivo l'indirizzo di posta elettronica avvenirefrosinone@libero.it. Il mercoledì mattina è il termine ultimo per inviare il materiale.

Chi volesse invece collaborare all'aggiornamento del sito internet www.diocesefrosinone.com può inviare contributi all'indirizzo redazione@diocesefrosinone.com